

Terroni, quando lo stereotipo non è la storia dei meridionali

E' a tutti noto come Marc Bloch e Lucien Febvre, storici francesi, abbiano capovolto i canoni di interpretazione della Storia sostenendo che l'uomo è la misura di essa e, nello stesso tempo, essa è la misura dell'uomo.

Inoltre, nel 1953, Lucien Febvre così scriveva: Gli uomini, soli soggetti della Storia..., colti sempre nel quadro delle società di cui sono membri..., in un'epoca ben determinata del loro sviluppo..., dotati di funzioni molteplici, di attività diverse, di preoccupazioni e attitudini varie, che tutte si mescolano fra loro, si urtano, si contraddicono, finendo per concludere una pace di compromesso, un *modus vivendi* che si chiama la Vita". (L. Febvre, *Combats pour l'histoire*, Parigi 1953 p. 20).

Antonio Cacciapuoti, con i personaggi dei suoi Racconti (Terroni - Racconti per sette sere, Edizioni Tempo Lungo - pp. 174 - € 11), mostra di aver fatta propria la lezione dei due storici francesi. Ambientati in un piccolo paese dell'entroterra napoletano, con una prosa visiva e sensuale, egli riesce a dare uno spaccato di autentica vita quotidiana dei nostri conterranei. Ma non solo di loro! In un contesto fatto di pregiudizi, di fuorvianti tradizioni religiose, di abitudini inveterate, di intreccio tra politica e malavita, vincitori e vinti, in una sorta di gioco delle parti, finiscono per diventare complici gli uni degli altri, senza poter, mai, dipanare il bandolo della matassa. E' il gioco della Vita!

Terroni. Non in senso dispregiativo come, spesso, viene usato da quelli del Nord. I personaggi, dall'ignorante contadino al colto avvocato, mostrano, tutti, una grande nobiltà d'animo, seppur vittime di forze alle quali essi non sanno o non vogliono sottrarsi. Terroni in maniera provocatoria e per dare una connotazione geografica ai Racconti che hanno la capacità di evocare, nell'animo del Lettore, sentimenti e atmosfere antiche. Anche per questo, essi si fanno leggere tutto di un fiato.